

Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria  
 Segreteria Generale:  
 Via Trionfale, 79/A - 00136 Roma



Tel. 06-3975901 (6 linee r.a.) Fax 06-39733669  
 c.c.p. n. 37660008  
 Cod. Fisc. 97078840580

Prot. n. 20.301

Roma, 1 giugno 2010

Al Capo del Dipartimento della  
 Amministrazione Penitenziaria  
**Pres. Dott. Franco IONTA**

R O M A

Al Vice Capo Vicario del Dipartimento  
 della Amministrazione Penitenziaria  
**Dott. Emilio DI SOMMA**

R O M A

**Oggetto: Organizzazione strutturale Ufficio U.S.Pe.V. - Vigilanza polo di Rebibbia.**

La scrivente O. S. rappresenta gli inconvenienti del personale che effettua il servizio di vigilanza presso l'aula bunker di Rebibbia, nello specifico i turni notturni, che hanno una programmazione con orario 19.00-07.00 e che prevedono sovente l'impiego di una sola unità.

Invero, in data 18.05.2010, durante l'espletamento di detto servizio di vigilanza, la sola unità impiegata ha avuto un malore; che non si sia verificato un evento grave, lo si deve al puro caso, in quanto la persona è riuscita ad avvertire telefonicamente personale dell'Ufficio presso la propria abitazione privata ed il personale in servizio presso la locale Centrale Operativa Regionale.

Detto personale, unitamente ai colleghi del turno notturno presso il Nucleo Traduzioni e Piantonamenti di Rebibbia, ha provveduto all'accompagnamento del collega presso il più vicino nosocomio; contestualmente, è stata effettuata una sostituzione temporanea sul posto di servizio, pur essendo le unità interessate incardinate in articolazioni del tutto estranee all'Ufficio U.S.Pe.V..

Successivamente, è stata contattata altra unità dell'Ufficio, la quale, è importante evidenziare, non è unità che presta servizio presso il locale Reparto Vigilanza dell'Ufficio, bensì trattasi di personale che presta servizio nel settore che si occupa della gestione amministrativa degli Autoromezzi.

Il problema che si vuole evidenziare è legato alla "disorganizzazione", ovvero ad una organizzazione non pianificata secondo criteri che, in primis, tutelino l'incolumità e la sicurezza dei lavoratori, nonché ad una struttura che, in caso di un evento di grande rilevanza, rivelerebbe una immagine per l'opinione pubblica non certo di efficienza di un apparato nevralgico dello Stato.

Il SAPPE ritiene di dover stigmatizzare la mancata contrattazione con le Organizzazioni Sindacali, circa la gestione di un servizio assunto ormai da tempo, che possiede particolari caratteristiche: un posto di servizio (distaccato dal plesso principale) isolato ed in una struttura (Aula Bunker) la quale per ragioni strutturali, renderebbe problematico l'ingresso per prestare eventuali soccorsi, anche tramite il concorso dei Vigili del Fuoco, nel caso in cui l'unico operatore perda conoscenza dovrebbe oltremodo far riflettere.

Tale posto di lavoro dovrebbe prevedere quanto meno due unità; se, per ipotesi la persona colta da malore non avesse avuto modo di lanciare l'allarme, oggi, probabilmente staremmo a piangere la perdita di una padre di famiglia, prima che di una semplice unità di polizia penitenziaria.

La cosa grave è che tale situazione è stata più volte rappresentata dal Responsabile della Vigilanza all'Autorità Dirigente, nonché, ampiamente, al Responsabile dell'ufficio servizi da tutti i rappresentanti sindacali del posto di lavoro.





Segreteria Generale

Si porta, inoltre, a conoscenza, chiedendone l'immediata sospensione, dell'esistenza di un provvedimento "verbale" adottato dall'Autorità Dirigente, che consiste nella variazione dell'orario di servizio precedentemente esistente: provvedimento adottato arbitrariamente, in quanto gravante sull'organizzazione generale di tutto l'Ufficio ed in maniera unilaterale, ovvero senza adottare l'iter procedurale obbligatorio, vale a dire renderlo oggetto di una contrattazione, la quale andrebbe effettuata a livello centrale, in quanto direttamente riguardante un Ufficio di Staff del Capo Dipartimento, anche se struttura collocata per motivi logistici presso una sede decentrata.

Tralasciando gli atteggiamenti intimidatori con i quali personale che ricopre incarichi di responsabilità intermedi si rapporta con i subalterni, in quanto oggetto di successivi ed obbligatori chiarimenti separati, risulta che venga disposta l'effettuazione di turni pomeridiani non previsti, ancorché contrattati, e che richieste di esenzione regolarmente autorizzate in precedenza, in prima istanza dall'Autorità Dirigente, siano poi rigettate dopo l'intervento del Responsabile dell'Ufficio Servizi.

Nonostante il cambio alla Direzione, continuano a perdurare una approssimazione organizzativa e un modo di "vivere alla giornata", non adatti a piccole aziende a conduzione familiare, figuriamoci in una articolazione che tra le sue prerogative ha il dovere di garantire la sicurezza e l'incolumità di una delle più alte cariche dello Stato (Ministro della Giustizia) e di altre figure Istituzionali di spessore, quali quelle del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, dei Sottosegretari di Stato alla Giustizia, di ex Ministri della Giustizia, del Procuratore Generale di Catania e di altri alti Magistrati.

Ancora oggi, dopo circa tre anni, non si riesce ad avere una organizzazione del lavoro seria, contrattata, che tenga presenti le esigenze del personale e dell'Amministrazione.

Questa Sigla evita di esprimere considerazioni circa la formula amministrativa onerosa, con la quale è impiegato su Roma, l'attuale Direttore, che non sembra abbia prodotto alcuna modifica sostanziale, lasciando inalterati tutti gli squilibri fin qui abbondantemente rappresentati; ovvero, due direzioni per un unico ufficio, fatto singolare ed alquanto strano, con una direzione "ufficiale" presso la sede individuata nei locali dell'edificio di Rebibbia ed una sorta di direzione "politica" che si trova in via Arcule, nonché un ulteriore frammento presso la sede del Dipartimento.

Si è ricorsi per riorganizzare tutto l'Ufficio ad un Dirigente Superiore Militare, proveniente da altra Regione, distogliendolo parzialmente dalla gestione di un Ufficio altrettanto importante presso la sede di provenienza, concretizzando, poi, una sorta di doppio incarico, che poteva benissimo essere invece più compatibile con l'impiego di Dirigente di analogo status giuridico già presente a Roma.

L'intervento del SAPPE appare necessario per poter razionalizzare l'organizzazione dell'Ufficio, nell'interesse del personale e dell'Amministrazione.

Per quanto sopra, si chiede un urgente incontro, esprimendo la riserva di adire eventualmente le vie legali, qualora non si addivenga ad una concertazione, come previsto dalle norme che regolano i rapporti Sindacati-Amministrazione.

In attesa di urgente riscontro, si inviano distinti saluti.

Il Segretario Generale  
(Dott. Donato Capece)